



Un trovatello in casa del diavolo.

autore
Gigio Brunello
regia
Gigio Brunello
anno
1996

Trama:

Un trovatello a casa del diavolo

Spettacolo di baracca e burattini per burattinaio solista

"Esiste il diavolo? Certo. E se te lo trovi un bel giorno dentro casa tua, come liberartene? Mi son posto questa domanda fino dalle elementari e, una volta trovata la soluzione -appena ho potuto- ne ho fatto uno spettacolo di burattini. Infatti ritengo che a una questione così grave solo le teste di legno possano tentare di dare una risposta definitiva (...)

Ho preso un vecchio baule e ne ho ricavato un teatrino, dentro ci ho messo Arlecchino, Colombina e un trovatello. Il trovatello con la sua innocenza, riveste l'idea del Bene e a me serviva un richiamo forte. Forte come il miele per le mosche. Prima o poi il diavolo si sarebbe fatto vivo.

E così è stato..." (Da un'intervista al burattinaio in un'ora notturna di un giorno imprecisato).

PERSONAGGI PRINCIPALI E SCELTE INTERPRETATIVE





Scheda tecnica:

Un trovatello a casa del diavolo

Opera di burattini

Autore Gigio Brunello posizione SIAE 49107

Registrazione SIAE opera 812283A

Atti unico

Durata un'ora circa

Animazione burattinaio solista

Età per tutti

Materiali tecnici compagnia è autonoma per quanto riguarda luci e suono

Esigenze tecniche allacciamento corrente

La resa migliore si ha in un ambiente protetto e oscurabile
non è indispensabile il palco o la pedana

Se si svolge all'aperto: pubblico seduto

Recensioni:

Quel Diavolo di Brunello

Il Gazzettino (5 ottobre 2000)

Mara Varoli

Gazzetta di Parma (23 agosto 1998)

Un trovatello a casa del diavolo è vincitore di:

Premio Fauno d'oro Silvano d'Orba 1997;

Marionetta d'oro Valli del Natisone-Mittelfest 1997;

Primo premio al Festival Internazionale di Brest Litovsk Bielorussia 2000.

Premio Sirena d'oro Cervia 2002



Allegati:

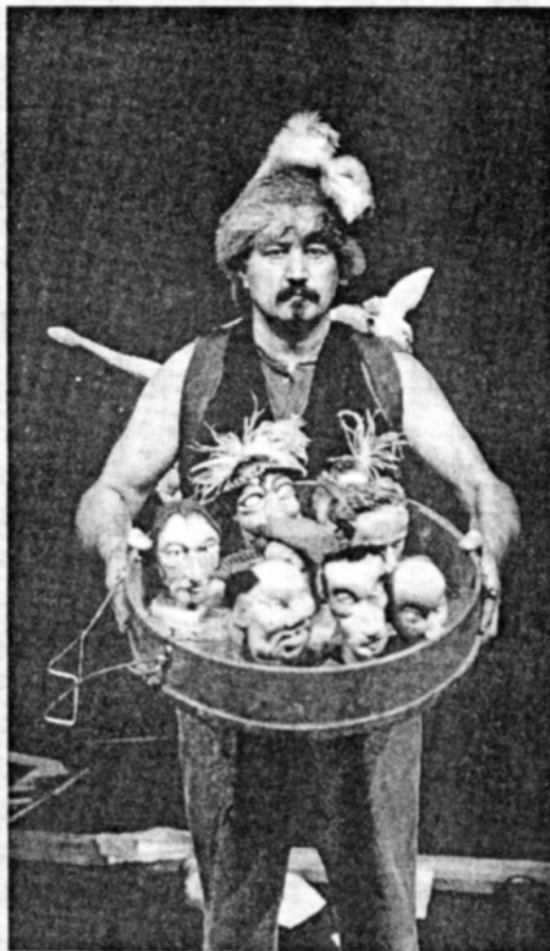
Un trovatello a casa del diavolo

Recensioni

IL GAZZETTINO DI VENEZIA

Giovedì 5 ottobre 2000

QUEL DIAVOLO DI BRUNELLO



MESTRE - Chi vede i suoi spettacoli ne esce estasiato. Anche se ha più di sei anni. Perché Gigio Brunello con i burattini lavora ormai da vent'anni e riesce a tirar fuori dai pezzi di legno storie e passioni ed emozioni uniche. E se a Mestre se ne sono accorti solo i bambini e i genitori che frequentano la splendida rassegna di burattini e marionette del teatro Dante, all'estero Brunello incassa premi prestigiosi. L'ultimo, nei giorni scorsi, è stato il Grand prix per la miglior performance teatrale, assegnato a Brunello per lo spettacolo «Un trovatello in casa del diavolo». Al quinto International theatre festival di Brest, in Bielorussia, concorrevano artisti di tutti i Paesi, dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Germania alla Francia. Ma Brunello è riuscito a sbaragliare anche la concorrenza della prestigiosa Accademia statale di teatro di figura Obratsov di Mosca con una farsa che nasce da una fantasia di bambino: «Che cosa succede se un giorno ti trovi il diavolo in casa»? La risposta sta nello spettacolo, che Gigio Brunello presenterà prossimamente al cinema Dante.

Alla Corale Verdi uno spettacolo che ha incantato per la sua semplicità

Marionette minimaliste

Scenografie scarne, ma grande enfasi sui burattini

Il regista Brunello, da Mestre: «Ridurre la scena a spazi piccoli esalta i personaggi della storia. Ma togliere il superfluo è una grande fatica»



Il teatrino viaggante del burattinaio Brunello.

Bargnocla ha incontrato il sindaco. Nella magica atmosfera della «Pergola» della Corale Verdi, insieme a un pubblico numeroso, fra adulti e bambini, Elvio Ubaldi ha presenziato alla rassegna internazionale «Marionette e Burattini». «E' stato uno spettacolo molto piacevole - ha spiegato Ubaldi - Mi ha ricordato l'infanzia. Quando ero bambino, abitavo a Corcagnano: almeno una volta all'anno arrivavano i burattini nel teatrino dell'osteria. E ogni volta era una grande festa».

Uno spettacolo che incanta a prescindere dall'età. Non a caso la rassegna «Marionette e Burattini» per il terzo anno consecutivo sta riscuotendo un grande successo, grazie agli organizzatori: la Corale Verdi, il Comune di Parma, l'Assessorato alla Cultura e al Teatro, il Teatro del Tempo, il Centro Teatro di Figura di Cervia (che proprio ieri ha inaugurato il suo «Festival internazionale dei burattini e delle figure» che si svolgerà fino al 30 agosto con un ricco calendario) e naturalmente grazie al contributo della Fondazione Monte di Parma.

Dopo la consueta presentazione di Bargnocla e quindi di Gimmi, Giordano e Daniela Ferrari, l'appuntamento di venerdì ha ospitato il teatro di Gigio Brunello da Mestre, che ha presentato «Un trovatello in casa del diavolo»: una storia fantastica che ha coinvolto Colombina e Arlecchino in una farsa dai dialoghi semplici e immediati. Brunello si è costruito un teatrino viaggante, dal quale escono le storie più strane. L'ironia e la sottile sfumatura dialettale hanno reso ancor più accattivante una drammaturgia creata dalla personalità degli stessi burattini: il diavolo, il piccolo Gigetto, il lupo e naturalmente Colombina e Arlecchino che alla fine riescono a unire le forze per sopprimere il male.

Cinque teste di legno coordinate dalla bravura di un solo burattinaio. Brunello è riuscito a gestire con la forza delle sue braccia e della sua voce uno

spettacolo polivalente, dove insieme all'arte drammaturgica rimaneva in primo piano la volontà di lasciar vivere i personaggi secondo la loro indole caratteriale: «E' una scelta estetica - ha spiegato Brunello - Ridurre lo spettacolo dei burattini a degli spazi piccoli è un modo per suscitare più emozioni nello spettatore. Non per niente, rimango chiuso dentro a un cartone davvero molto piccolo per tutta la durata dello spettacolo: soltanto così i burattini diventano più grandi del burattinaio. Non è sicuramente uno spettacolo circense ma uno spazio dove i personaggi riescono a vivere con maggior libertà».

Uno spettacolo costruito sulla semplicità: è stato faticoso arrivare a questo punto?

«Il discorso della semplicità è fondamentale e in effetti ho fatto molta fatica a delineare uno spettacolo di questo tipo: bisogna liberarsi del complesso e procedere attraverso un lavoro di pulizia. Insomma, invecchiando si impara. Si toglie il superfluo e si scopre che il burattino ha l'opportunità di muoversi all'interno della situazione mi piace appendere i miei personaggi a soffitto, a una campana oppure a una tenda, perché sono soprattutto oggetti che vivono».

Burattini che abitano dentro a un teatrino con le ruote: c'è un significato simbolico in questa messinscena?

«Il mio teatro è proprio un carrettino. Lo attacco alla bicicletta e vado via. Una piccola casa, con pochi personaggi. E pensare che il mio laboratorio è pieno di burattini, tuttavia diventa importante raccontare in modo essenziale la storia di ognuno, senza confusione. Anche perché lo spettacolo è rivolto ai bambini e agli adulti: in particolare, la costruzione drammaturgica invita l'ascolto di chi l'infanzia l'ha superata già da tempo».

Mara Varoli